



RIZZOLI

Rassegna Stampa del 25/10/2013

INDICE

RIZZOLI

25/10/2013 Grazia 4
JULIE MAROH, IL BLU E' UN COLORE CALDO

25/10/2013 L'Espresso 5
SILVIA ZICHE, LUCREZIA E ALICE
Passioni Libri Cartooning
Oscar Cosulich

25/10/2013 Corriere della Sera - Sette 6
JULIE MAROH, IL BLU E' UN COLORE CALDO
Piaceri&Saperi cinema
Pochissime parole, tante riprese ravvicinate. Il risultato? Polemiche a non finire e tre ore di
film tutte da godere
Marianrosa Mancuso

RIZZOLI

3 articoli

FENOMENI



IL BLU DI ADELE

Meglio il libro o il film? Al pubblico il verdetto. *Il blu è un colore caldo* è la graphic novel di Julie Maroh che ha fatto da canovaccio e spunto a *La vita di Adele* di Abdellatif Kechiche, vincitore della Palma d'Oro a Cannes. Da sfogliare per i disegni forti quanto le scene del film fenomeno nelle sale (vedi il nostro servizio a pagina 42).

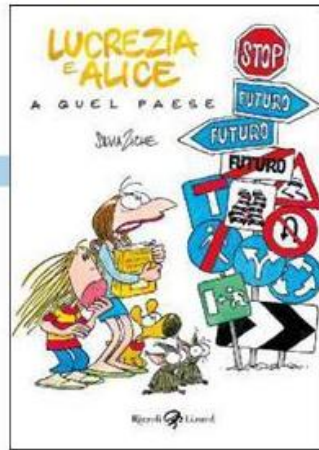
IL BLU È UN COLORE CALDO, DI JULIE MAROH, RIZZOLI LIZARD



Cartooning di Oscar Cosulich ALICE SCONGELATA

Con "crossover" si intende il fantasioso incontro tra personaggi di serie o mondi differenti: ne sono esempio film come "Alien vs. Predator" e il fumetto "Superman vs. l'Uomo Ragno", che fa confrontare le icone delle case editrici rivali DC e Marvel Comics. Silvia Ziche, cartoonist poliedrica che alterna il lavoro per Disney alla produzione di serie e graphic novel autonome, è andata oltre, trasformando il crossover in un viaggio nel tempo e, soprattutto, nei generi. In "Lucrezia e Alice a quel paese" (Rizzoli Lizard, pp. 128, € 15), infatti, l'autrice fa incontrare l'idealista Alice, ventenne protagonista di una serie da lei realizzata nei primi anni '90, con la disillusa quarantenne Lucrezia che, dal 2004, è stata protagonista di sei volumi centrati sulle difficoltà dell'amore e del rapporto tra sessi. Tirata (letteralmente) fuori dal freezer dove era stata posta nel 1995, Alice si scontra con

la folle realtà dei nostri giorni e, soprattutto, offre nuovo respiro alla saga di Lucrezia che, grazie a questo incontro, da "sentimentale" diventa "politica" nel senso più nobile del termine. Nulla di meglio, infatti, dell'occhio attonito di chi è stato vent'anni surgelato, per denunciare il degrado della nostra società, la sua perdita di memoria storica, l'analfabetismo di ritorno di un paese che, nell'infantile ricerca dell'"uomo della provvidenza", si è messo nelle mani di criminali conclamati. Senza perdere eleganza e leggerezza, Ziche trasfigura la storia recente e presenta un irresistibile "cattivo", bravissimo a giocare con le paure della gente e irrimediabilmente bugiardo.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'esaltazione del tempo che non finisce mai

Pochissime parole, tante riprese ravvicinate. Il risultato? Polemiche a non finire e tre ore di film tutte da godere

Gia sapete della grana sindacale: a Cannes la troupe approfittò della Palma d'oro per lamentarsi delle condizioni lavorative sul set. Già sapete della grana artistica, scoppiata al Festival di Toronto: le attrici Léa Seydoux e Adèle Exarchopoulos hanno fatto sapere al *Daily Beast* che mai più si faranno dirigere da Abdellatif Kechiche, colpevole di manipolazione (poi le minacce e i toni si sono un po' smorzati, ma l'accusa rimane e il regista franco-tunisino non l'ha presa bene, minacciando a sua volta di rimandare l'uscita francese del film). Già sapete della lunga scena di sesso, che ha scontentato Julie Maroh: *La vita di Adele* è tratto dalla sua graphic novel *Il blu è un colore caldo*, pubblicata in italiano da Rizzoli Lizard.

Molte polemiche, molto onore. L'ultimo film di Kechiche – il quinto dal 2000, quando si fece notare con *Tutta colpa di Voltaire*: le avventure di un immigrato tunisino che si finge algerino e chiede asilo politico, i francesi son sensibili ai diritti umani – è splendido e appassionante. La macchina da presa sta appiccicata alle due bravissime attrici, spiandone ogni mossa. Le scene sono lunghe e insistite, con dialoghi dal ritmo musicale: chi ha visto *Cous Cous* sa quanto il regista riesce a far durare una scena di danza del ventre o un litigio tra madre e figlia, giocato su pochissime parole. Speriamo nella bravura dei doppiatori, basta poco a rompere l'incanto: le ragazze sussurrano e litigano, son dolcissime e crudeli, i toni salgono e scendono.

In un'aula scolastica, leggendo *La vita di Marianna di*

LA VITA DI ADELE

di **Abdellatif Kechiche**
con **Léa Seydoux, Adèle Exarchopoulos, Aurélien Recoing, Catherine Salée**



Marivaux, Adele scopre i patemi e le gioie della passione amorosa. E non resiste alla voglia di metterle in pratica. C'era invece *Il gioco dell'amore e del caso* – storia di due innamorati che per spiarsi vestono i panni dei rispettivi servitori – nel secondo film di Kechiche, *La schivata*, ambientato nella banlieue parigina. Lanciò l'attrice Sara Forestier, come *Cous Cous* rivelò la bravura di Hafsia Herzi. Adèle Exarchopoulos è la terza della lista, mentre l'altrettanto brava e bella

Placido Susani Cinema di **Manuela Pizzani**

La vita di Adele di Abdellatif Kechiche

Le recensioni

Una storia ancora più la vita di Adele

La vita di Adele

Scuola di **Giuseppe Pizzani**

Priorità alle biblioteche

Per integrare le risorse cartacee e digitali. Sperimentando

Debiti

Lezioni

La vita di Adele

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Léa Seydoux – qui sfoggia i capelli color cielo – non ha bisogno di altre spinte (in famiglia, ha i boss della Gaumont e della Pathé, che producono gran parte del cinema francese). Il Settecento rispunta con le *Liaisons dangereuses*, e una lettera scritta usando come tavolino il corpo dell'amante.

L'ideologia può attendere. La vita di Adele dura tre ore. Tutte da godere. Per il battibecco in cui le amiche di scuola prendono in giro la quindicenne innamorata di una ragazza: le associazioni preposte sono pregate di non intervenire con le loro censure, i proclami ideologici guastano i film. Per le differenze di classe tra la studentessa e l'artista, che ricordano *Il diritto del più forte* di Rainer Werner Fassbinder. Per la precisione con cui vengono raccontate le due famiglie: una presentazione quasi ufficiale, e una cena dove invece il legame viene taciuto. Per l'assaggio della prima ostrica: Adele è golosissima, mangia gli spaghetti con il risucchio, ma sappiamo che odia i crostacei e i molluschi, messi in tavola dai genitori radical chic di Emma. Per la passione che buca lo schermo, e la chimica tra le due attrici.

Più avanti, Kechiche rifarà con enormi piatti di pasta la cena di *Cous Cous*: chiacchiere, scaramucce, gelosie, rancori, tradimenti. Al posto del quartiere portuale di Marsiglia, un giardino di Parigi con le immagini di Louise Brooks – la seduttrice *Lulu* di Pabst, anno 1929 – sullo sfondo. Passare dai disoccupati a un'adolescente che paragona Jean-Paul Sartre a Bob Marley è un gran salto, riuscito in maniera impeccabile.

